



PER COMUNICAZIONI ALLA REDAZIONE E-MAIL: lostriscione@icscuolapalombini.edu.it
TESTATA GIORNALISTICA DELL' ISTITUTO COMPRENSIVO GIOVANNI PALOMBINI - Via G. Palombini, 39

A PROPOSITO DELL'8 MARZO

Il lungo percorso per la conquista dei diritti delle donne dalla preistoria ad oggi

A cura della classe 5A di Prato Lungo

In occasione dei festeggiamenti per la Festa della Donna la classe 5 A ha svolto una ricerca sulle origini di questa festa, sulla sua storia e sulla concezione della figura femminile dalla preistoria ad oggi. Le fonti utilizzate sono state: *Cittadini di domani*, *Cetem*, *Mediterraneanonline.eu/ dalla-preistoria-a-oggi*; *Sorridoimparo*, *Fabbri Editori*.

Le origini della festa dell'8 marzo si fanno risalire al lontano 1908 quando le operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. L'8 marzo a New York il proprietario bloccò tutte le porte della fabbrica per non far uscire le operaie e le 129 donne prigioniere morirono tutte arse dalle fiamme che si svilupparono per un incendio. Questa data venne così proposta come giornata internazionale per commemorare la tragedia, simbolo dei maltrattamenti che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli. In Italia si iniziò a festeggiarla prima dello scoppio della prima guerra mondiale. La celebrazione venne però interrotta durante gli anni del fascismo per poi riprendere durante la lotta di liberazione

come giornata di mobilitazione delle donne contro la guerra. La festa vera e propria fu organizzata solo nel 1946 e fu proprio il 2 giugno di quell'anno che la donna italiana per la prima volta nella storia poté partecipare in maniera attiva con il voto alla nascita della Repubblica. Al tempo si cercava un fiore che potesse contraddistinguere la giornata e le donne scelsero la mimosa come simbolo. Questa vicenda mostra come le donne si siano battute per ottenere i propri diritti e le proprie opportunità; fin dall'antichità, infatti, le donne hanno occupato all'interno della società, un ruolo sempre molto diverso da quello occupato dall'uomo. I primi oggetti di culto creati dall'uomo fin dalla sua comparsa sulla terra rappresentano l'immagine della donna, simbolo di fecondità e fertilità come possiamo osservare nelle numerose statuine che raffigurano la grande Dea Madre ritrovate in forme diverse in numerose culture e popolazioni delle diverse aree del mondo e nelle raffigurazioni delle pitture rupestri. Ciò significa che le donne nella società preistorica avevano un ruolo sicuramente importante. Si pensa che inizialmente avessero compiti simili a quelli degli uomini e, avendo una vita nomade,

si spostassero insieme alla comunità a cui appartenevano secondo i ritmi stagionali e potessero partecipare anche alla caccia. L'evoluzione dell'agricoltura, secondo alcuni studiosi, può aver contribuito ad accentuare la differenza tra uomo e donna, infatti l'adattamento della vita sedentaria specializzò le attività artigianali a cui si dedicavano principalmente le donne come la tessitura, la trasformazione del cibo e la produzione della ceramica. Nell'antico Egitto il ruolo della famiglia era molto importante: le famiglie erano spesso molto numerose composte da madre, padre e almeno tre o quattro figli. L'educazione dei figli era molto importante ed era affidata alle madri. I figli avevano una diversa educazione in base al loro sesso, se erano maschi a 6 anni cambiavano vita: se erano figli di contadini, operai e artigiani cominciavano a lavorare coi genitori, mentre i figli maschi delle famiglie ricche andavano a scuola. Le bambine invece in entrambi i casi restavano in casa con le madri. La figura della donna nell'antico Egitto era tenuta in grande considerazione. Le donne infatti non si limitavano all'educazione delle figlie

femmine, ma affiancavano il marito nelle attività o potevano addirittura avere un'attività propria. Avevano il diritto di possedere denaro ed oggetti di valore e decidevano a chi lasciarli in eredità una volta morte. Erano quindi molto indipendenti. Erano parte attiva della società e a qualsiasi classe sociale appartenessero prendevano decisioni importanti insieme al marito: anche il faraone, prima di prendere decisioni importanti per il regno si consultava con la moglie. Nelle famiglie ricche dei funzionari e dei nobili, le donne potevano scegliere se diventare sacerdotesse. Le donne nell'antico Egitto possedevano uno status che contrastava in modo significativo con la condizione della donna in molti paesi moderni, in quanto veniva assegnata loro una fetta di potere sociale (e, in certi casi, anche politico) che non è tuttora consentito avere in un buon numero di società dell'età contemporanea. Anche se gli uomini e le donne in terra d'Egitto avevano poteri tradizionalmente distinti all'interno della società civile, non sussisteva alcuna barriera insormontabile né di tipo culturale né tanto meno religioso.

continua a pag. 2

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

La Giornata della Memoria si celebra il 27 Gennaio per ricordare lo sterminio degli ebrei, indicato con il termine "Shoah", che significa proprio catastrofe, annientamento.

I fatti della Shoah sono narrati nella letteratura memorialistica, di cui ricordiamo Primo Levi e Anne Frank, che furono testimoni dell'Olocausto e ne hanno raccontato la esperienza.

Primo Levi è il maggior esponente della LETTERATURA MEMORIALISTICA, ovvero che racconta gli avvenimenti della Shoah. Primo Levi nacque a Torino nel 1919 da una famiglia ebrea. Fu deportato a Monowitz, in Polonia nel febbraio del 1944, campo in cui rimase fino alla fine della guerra. Dopo essere tornato a Torino lui ricominciò la sua vita, si sposò e riprese il lavoro. Nel frattempo scrisse "Se questo è un uomo" (1947) e "La tregua" (1963), le storie della deportazione e del viaggio di ritorno. Devastato dalla Shoah, morì suicida nel 1987.

La sua opera più importante è "Se questo è un uomo". Nel romanzo fa una riflessione sulle conseguenze dell'annientamento dell'identità e della dignità di tutti coloro che sono stati uccisi dai nazisti. Primo Levi si chiede se i prigionieri possano definirsi ancora "uomini" dopo essere stati PRIVATI DELLA PROPRIA DIGNITA', incapaci di difendersi.

Primo Levi ha sentito il dovere MORALE di dare spazio alla memoria, scrive infatti che non vuole che la memoria vada smarrita:

"Non voglio rassegnarmi al fatto che il mondo dei lager sia esistito, che sia irrevocabilmente introdotto nel mondo delle cose che esistono e quindi sono possibili"

Primo Levi
Anne Frank nacque nel 1929

a Francoforte. A seguito delle persecuzioni naziste la famiglia emigrò in Olanda, dove Anne vive un'infanzia felice fino al 1942, quando dovette trasferirsi nell'alloggio segreto. Il 4 luglio 1944 vennero arrestati e deportati ad Auschwitz e poi Bergen Belsen. Anne morì di stenti e tifo tra il febbraio e il marzo del 1945.

Anne Frank fu molto appassionata della scrittura ed è conosciuta nel mondo per il suo famoso diario segreto. Questo diario lo ricevette nel 1942, come il suo regalo del tredicesimo compleanno. All'inizio scrisse della sua scuola, compagni e degli amori ideali, ma subito fu sostituito dalla storia della lunga clandestinità.

Anne ha voluto e saputo lasciare la testimonianza di sé e dell'esperienza degli altri clandestini. Nel diario lei racconta una storia di prigionia forzata: la necessità di rimanere in silenzio, l'impossibilità di uscire, il timore di essere scoperti e catturati. Anne racconta anche dell'amicizia e del suo amore. La ragazza ha annotato i suoi pensieri e sentimenti, e malgrado tutto questo non ha mai perso la speranza, progettava la vita dopo la guerra.

"Quel che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo"

Anne Frank
Lo scopo principale di ricordare la Shoah è non dimenticarsi di questa tragedia accaduta, in modo tale che in un simile errore non possa ripetersi più. La memoria storica della Shoah non riguarda soltanto il popolo ebraico, ma l'intera umanità, perché da questi avvenimenti si possono trarre insegnamenti.

*E. Di Rocco e N. Islam
Classe 3E scuola secondaria di primo grado Palombini*

TERREMOTO IN TURCHIA AD UN MESE DAL TERREMOTO

I geologi sapevano già da decenni che un terremoto avrebbe, prima o poi, colpito il sud-est della Turchia, ma la previsione precisa del momento in cui avviene un sisma è catastrofico.

Infatti la notte del 6 febbraio 2023, alle ore 4:17, con una profondità di 17,9 KM un terremoto di magnitudo di 7,9, ha devastato l'area meridionale della Turchia e la regione settentrionale della Siria, due forti scosse si sono succedute, colpendo anche la Siria, il Cipro, il Libano e Israele.

La terra ha tremato per una manciata di secondi, ma il tempo è sembrato eterno e gli edifici caduti per adesso sono 214.000, si sono sbriciolati provocando circa 41.000 morti ed oltre 120.000 feriti, ma il numero continua ad aumentare. Il terremoto è stato seguito da numerose scosse di assestamento.

Dopo un mese da questa tragedia, si assiste a un numero ancora sempre maggiore di persone che si riuniscono nei campi, già sovraffollati.

Inoltre, alcune famiglie lottano persino per procurarsi la farina per fare il pane. "Nei pressi di Antakya, in alcuni casi, tre o quattro famiglie vivono in una sola tenda. Molti non hanno acqua pulita" ha

dichiarato Ayse Kocak, responsabile di zona di Save the Children, nella provincia di Hatay.

Noi siamo molto vicini col cuore alle persone colpite dal sisma. Abbiamo studiato che anche il nostro Paese ha subito dei terremoti importanti. Siamo davvero dispiaciuti, e speriamo che la Turchia ritorni al più presto uno stato bellissimo come era prima.

*Giordano Venturini,
Lorenzo Ricciardi,
Gabriele Costilov
Classe 1 F scuola secondaria di primo grado Ciamician*

LO STRISCIONE	
Direttore Responsabile:	Orietta Giacomozzi
Impaginazione:	Nunzio De Vivo
Redazioni:	
	Plesso Salgari Via G. Palombini, 39
	Plesso Ciamician Via Ciamician, 32
	Plesso C. Alberto Dalla Chiesa Via Fossacesia, 63
	Plesso Gaslini Via F. Innocenti, 7
	Plesso Palenco Via Palenco, 60
	Plesso Prato Lungo Via E. Brandizzi Gianni, 68
	Plesso Largo Stucchi Via F. Corni, 18
	Plesso Rivisondoli Via Rivisondoli, 9

segue da pag. 1

La società egizia riconosceva non l'uguaglianza sociale dei sessi (nel senso più moderno del termine, o le pari opportunità), bensì la complementarità essenziale nei compiti a cui erano destinati rispettivamente uomini e donne. I doveri a cui era chiamata la popolazione femminile del paese erano soprattutto rivolti alla buona riuscita della vita nell'ambiente familiare, quindi alla prosperità della famiglia e alla buona salute e crescita dei figli. Un tale rispetto nei confronti della femminilità è espresso chiaramente nell'antica teologia della religione egizia e dalla sua morale, anche se è difficile stabilire la sua applicazione effettiva nella realtà della vita quotidiana. Sono noti alcuni casi specifici, ad esempio se il faraone moriva in giovane età la regina prendeva il potere di tutto il regno.

Nell'Antico Egitto era ritenuta molto importante anche la cura per il proprio corpo. Anche in questa occasione c'era parità tra l'uomo e la donna. Entrambi infatti usavano creme e oli per la pelle, usavano profumi e trucchi specialmente per mettere in risalto gli occhi. La donna nell'antica Grecia era considerata libera, ma non partecipava alla vita politica della polis né godeva della stessa libertà che avevano gli uomini. La vita della donna era incentrata sulla attività domestiche. Alle donne era assegnata la parte della casa chiamata gineceo dove svolgevano le funzioni domestiche che la società assegnava: filare, tessere, organizzare il lavoro delle schiave, organizzare cerimonie familiari e crescere i propri figli. Le uscite in pubblico erano molto rare. Il matrimonio non era una scelta individuale, come accade oggi, le nozze si celebravano per scopi economici, politici, di prestigio e a decidere erano i maschi di casa, generalmente il padre, la donna passava così dalle mani del padre a quelle del marito. La cura del proprio corpo era molto importante per le donne; utilizzavano maschere vegetali sul viso, prima di andare a dormire per contrastare le rughe ed esfoliavano la pelle del corpo cospargendolo poi d'olio di oliva per avere la pelle più liscia; usavano profumi preparati con oli essenziali, mirra, pino, giglio, zafferano, viola e rosa. I capelli venivano colorati con tinture a base vegetale per rinforzarli e proteggerli dal sole e solitamente acconciati in trecce. Erano solite truccare il viso per conferire alla pelle il colore bianco tipico dei canoni di bellezza femminili vigenti allora, applicando poi una sorta di rossetto a base di ocra rossa e succo di more che passavano su guance e labbra per apparire in buona salute; ciglia e sopracciglia erano scurite e le palpebre colorate per rendere lo sguardo più profondo. Nell'antica Roma la donna poteva uscire di casa quando desiderava, per assistere agli spettacoli e alle cerimonie, per partecipare alle feste, poteva, anzi doveva, occuparsi dell'educazione dei figli e aveva il compito di insegnare loro i valori tradizionali della società

romana. Infatti la sua esistenza si svolgeva tutta in funzione della famiglia e del matrimonio. Molto giovane, sposava un uomo che il padre aveva scelto per lei e al quale l'aveva promessa fin da bambina. Celebrate le nozze il potere passava ad un nuovo capofamiglia che poteva essere il marito o il suocero. Dopo i primi secoli della repubblica le cose cambiarono dal punto di vista economico. Nella Roma più antica era l'uomo che decideva di lasciare la donna, soprattutto se lei non poteva avere figli; successivamente la donna poté chiedere lo scioglimento del legame coniugale. La donna era del tutto esclusa a ruoli di rilievo nella società romana dove soltanto l'uomo godeva dei diritti politici, anche per esercitare i diritti civili. Le fonti letterarie ed i reperti raccontano, invece, di una donna etrusca estremamente emancipata rispetto allo standard greco e romano della stessa epoca. Purtroppo, i reperti permettono esclusivamente di ricostruire la personalità e la vita quotidiana della classe femminile nobile, lasciando al mistero moltissimi elementi caratterizzanti la condizione femminile popolare. Come testimoniano le fonti letterarie di autori romani, le nobili etrusche partecipavano tranquillamente ai banchetti signorili. Affiancavano il proprio marito nell'accoglienza degli invitati e bevevano e mangiavano assieme agli uomini senza che ciò fosse considerato sconveniente nella propria comunità. Potevano anche partecipare a importanti spettacoli pubblici, come feste locali, religiose, danze ed assistere persino a gare sportive. In effetti, la libertà di movimento delle donne etrusche era tale che potevano anche essere loro stesse titolari di attività commerciali. Lo testimoniano le iscrizioni di proprietà ritrovate su alcuni vasi antichi, destinati alla conservazione di prodotti alimentari. Molti sono ad esempio gli strumenti per la tessitura e la filatura rinvenuti nelle tombe. Queste attività erano un classico hobby femminile, diffuso anche fra le signore dell'alta società. La presenza nei corredi anche di morsi di cavallo permette di effettuare anche un'ulteriore considerazione, molto probabilmente alle donne etrusche era permesso di viaggiare in autonomia, senza l'accompagnamento del proprio marito o del proprio padre. Osservando le figure rappresentate sui reperti diventa molto più facile immaginare queste donne, moderne e libere prima di molte altre della stessa epoca. Purtroppo ancora oggi in alcune società le donne si vedono negati alcuni diritti fondamentali come esprimere liberamente le proprie opinioni, studiare, frequentare luoghi pubblici, praticare sport, ballare, e molte donne ancora si battono per il rispetto di questi diritti innegabili, un esempio per tutte è la giovanissima pakistana Malala Yousafzai che a soli 17 anni ha ricevuto il premio Nobel per la pace per la lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e il diritto all'istruzione.

PALOMBINI SFILA A CARNEVALE

Tutto l'istituto ha festeggiato il carnevale nella giornata di Martedì Grasso con sfilate ed altre iniziative.



CARNEVALE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI CIAMICIAN 2023

Martedì Grasso, 21 febbraio. Dopo le prime ore di lezione, inizia la festa di Carnevale, presso l'Istituto Ciamician.

Dopo che la scuola primaria ha lasciato l'istituto per la consueta sfilata, tutte le classi delle medie si sono riunite in cortile per la ricreazione.

In giardino, infatti, era stato organizzato un piccolo buffet con pizzette, chiacchiere e bibite. La prima, la seconda e la terza hanno avuto l'occasione di stare insieme all'aria aperta, scherzare e conoscersi. Dopo aver finito di mangiare, tutte le classi si sono messe in cerchio e le professoressse hanno annunciato che ci sarebbe stata la caccia al tesoro. Ci hanno divisi in gruppi con dei bastoncini colorati: rossi, gialli, viola, verdi, arancioni. Ogni gruppo aveva un foglio con degli oggetti da trovare. Dopo che i professori ci hanno spiegato le regole e dopo averci dato il via, siamo corsi subito in tutta la scuola alla ricerca degli oggetti sulla lista.

La squadra vincitrice è stata quella con il bastoncino rosso, ma tutte le squadre hanno ricevuto un premio.

La professoressa Cervati, con alcuni alunni specializzati, ha collegato la cassa con dei cavi e ha messo la musica. Dopo le premiazioni ci siamo messi a ballare e cantare: ma non ci eravamo accorti che la festa stava per finire così abbiamo sistemato tutto quello che avevamo fatto cadere oppure quello che avevamo preso per la caccia al tesoro. E' stata un'esperienza che noi delle medie non ci aspettavamo, perché non era mai stata fatta una festa per la secondaria. E' stato merito dei nostri professori che ci hanno voluto fare questo magnifico regalo perciò dovremmo ringraziarli ❤️

**Aurora Nozzolillo,
Martina Ruggiero,
Rashmi Rocchi R.,
Daniela Espinoza**

Classe 1F scuola secondaria di primo grado Ciamician

LA PARATA DI CARNEVALE IL PLESSO PRATOLUNGO SFILA PER IL QUARTIERE

Pratolungo, 21/02/2023

Ieri, martedì grasso, la scuola Pratolungo ha fatto la sfilata di Carnevale, per Via Rosaccio.

Tutte le classi in fila erano mascherate: le quinte e le quarte da Egizi, la terza da personaggi di film, noi (la seconda) da stagioni, la prima da Alice nel paese delle meraviglie.

Tutti abbiamo lanciato coriandoli e soffiato stelle filanti.

Poi siamo ritornati a scuola e nel campo sportivo abbiamo ascoltato la musica della banda della Polizia.

Infine siamo usciti da scuola felici perché è stata una bella giornata.

Classe 2 A primaria Pratolungo



UNA GIORNATA TRA I LIBRI ALLA BIBLIOTECA "FABRIZIO GIOVENALE"

Mercoledì 8 Marzo le due quarte di Pratalungo hanno visitato la Biblioteca Giovanale.

Prima del 2016 questo edificio era una fattoria e gli ambienti ospitavano varie tipologie di animali, infatti nella struttura, tra i libri, è presente una

lunga mangiatoia.

Per questo motivo la biblioteca pone molta attenzione ai temi ambientalisti e vanta una peculiare collezione di libri naturalistici.

Dopo la visita, in occasione della **GIORNATA INTERNAZIONALE**

DELLA DONNA, i bambini hanno piantato un albero di mimosa nel giardino della biblioteca.

Gli alunni hanno ricevuto "ufficialmente" la tessera della biblioteca e hanno scelto il loro libro da leggere, dopo un'entusiasmante

ricerca.

Quando torneranno a restituirlo potranno salutare il loro albero che sarà lì ad aspettarli.

Classi IV A e IV B

primaria Pratalungo



VISITA ALLA BIBLIOTECA FABRIZIO GIOVENALE

Mercoledì 1° marzo 2023 siamo andati a visitare la Biblioteca Fabrizio Giovanale presso il Parco di Aguzzano: in biblioteca c'erano dei cartelloni sull'inquinamento, la natura e il riciclo. Gli operatori inizialmente ci hanno spiegato il perché del nome della biblioteca, che è quello della persona che l'ha fatta diventare così, visto che prima era una stalla per gli

animali, e poi ci hanno parlato del cambiamento climatico. Dopo hanno diviso la classe in gruppi e a ognuno è stato assegnato un cartellone: nel mio gruppo con me c'erano Mirko, Luca e Marius, e ci è stato assegnato il cartellone sull'inquinamento. Sul cartellone abbiamo incollato dei ritagli di giornale riguardo l'inquinamento, delle foto e dei

ramoscelli. Ogni gruppo, in seguito, doveva rappresentare il cartellone: per noi ha parlato Marius. Per me il cartellone sulla natura è stato il più bello e dettagliato. Poi, prima di tornare in classe, ognuno di noi, se avesse voluto, avrebbe potuto scegliere un libro da leggere: io non ne ho preso nessuno perché non c'erano libri dei generi di mio interesse, ma è stata

comunque un'esperienza piacevole che rifaremmo tutti volentieri.

*Tanvir Rahaman,
Marius Mocanu,
Khiztien Lhance
Parada Atienza*

*Classe 2F scuola secondaria
di primo grado Ciamician*

GITA AL PARCO DELLA RISERVA NATURALE VALLE DELL'ANIENE

Mercoledì 8 febbraio ho fatto una gita al Parco della Riserva Naturale Valle dell'Aniene con i miei compagni di classe e i nostri professori. È un grande parco, molto verde e non lontano dalla scuola Rivisonboli. Visito spesso diversi parchi, ma questo mi è sembrato speciale. Ricordo in particolare un luogo: una collina verde, in cima alla quale cresce un ulivo, chiamato "Albero della Pace". C'è una panchina sotto quest'albero, che pare invitare a sedersi e godersi il panorama circostante. La vista intorno è davvero incredibile: ai piedi della collina ci sono grandi pietre, che sembrano essere state sparse per conservare le storie misteriose degli anni

o dei secoli passati. Un po' più dietro le pietre si vedono gli alberi e si sente il canto degli uccelli. Mi è piaciuto molto questo parco. Ci tornerò sicuramente di nuovo per sedermi su quella panchina e provare a ricavarne i segreti di quelle pietre, godendomi la vista dalla collina ascoltando il canto degli uccelli.

*Alessandra Zaretska
Classe 1B scuola secondaria
di primo grado Rivisonboli*

In un punto della Riserva Naturale Valle dell'Aniene si trova uno spiazzo circondato da un insieme di tanti alberi diversi come querce, salici e pioppi.

Nello spazio interno si trovano un campo da cricket e due porte da calcio di legno. Oltre agli alberi vi sono anche molte piante spontanee, come l'ortica e i rovi. La specie più diffusa nella Riserva Naturale Valle dell'Aniene è il salice bianco, così chiamato perché la parte inferiore delle foglie ha una colorazione bianca che con i riflessi del sole diventa argentea. Tornare in questo posto dopo tanti anni mi ha suscitato molte emozioni ma soprattutto molti ricordi, perché quando ero piccolo i miei bisnonni avevano una casa nella valle e io praticamente ci sono cresciuto: tutte le domeniche appena finito il pranzo io e il mio prozio, che ormai non c'è più,

andavamo al fiume per lanciare i sassi alle anatre o andavamo ad assistere ad alcune partite di cricket al campo del parco in via Lodigiani. Nel mio piccolo anche io ho avuto il mio orto urbano, perché il mio bisnonno era contadino lì e mi sistemò il mio piccolo orticello. Durante l'uscita mi ha colpito soprattutto l'orto privato di Maurizio che da vent'anni coltivava quel suo piccolo appezzamento con i carciofi, che a me non piacciono, e anche con i pomodorini.

*Davide Rossi Classe 1B
scuola secondaria
di primo grado Rivisonboli*



GITA A FIRENZE

Il Comune di Roma martedì 13 dicembre 2022 ci ha consentito di fare una visita turistica a Firenze: ci siamo dati appuntamento nella sede centrale della scuola Palombini, dove erano state invitate molte altre classi. Siamo saliti sul pullman e il tragitto è durato due ore e mezza. Appena arrivati, siamo subito andati a mangiare. Durante il tragitto verso il ristorante abbiamo ammirato la bellezza della

città e monumenti come la fontana del Nettuno realizzata da Bartolomeo Ammannati e Giambologna tra il 1550 e il 1565; è fatta in marmo e in bronzo ed è alta 5,60 metri. Dopo aver finito di mangiare siamo andati a visitare la città, siamo entrati al museo degli Uffizi e la guida ci ha dato degli auricolari per ascoltare ciò che spiegava delle opere d'arte. All'interno la cosa che ci ha colpito

di più è stata la grandissima sala con affreschi d'oro sul soffitto: appena siamo entrati ci siamo imbattuti nel busto di Francesco I, dopodiché abbiamo visto una serie di ritratti di uomini del presente e del passato e anche la Nascita di Venere di Botticelli. Tornando al pullman siamo passati per la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, e poi siamo tornati a Roma. È stata una bellissima

giornata e ci rimarrà il dolce ricordo di una città piena di magia.

Aurora Alvino,

Federico Ielapi,

Irene Lo Bianco,

Jasmine Magliocchetti

Classe 2F scuola secondaria

di primo grado Ciamician

ANCORA CAMPO SCUOLA OGGI RACCONTIAMO IL NOSTRO VIAGGIO IN...BASILICATA

Era il 18 ottobre, quando due pullman, carichi di studenti e studentesse dell'IC Palombini, si sono allontanati da Rebibbia diretti verso Matera. Le classi quinte e le prime medie dell'istituto, infatti, sono partite per il campo scuola. e dopo sei ore di viaggio sono arrivate a destinazione. Matera è una città molto bella, soprattutto la zona dei Sassi. Dopo una giornata di esplorazione della città, con scale e salite faticosissime, le classi sono giunte, finalmente, all'Aquarius: il campeggio affacciato sul mare di Policoro, dove avrebbero passato i successivi tre giorni. Durante

la settimana, i ragazzi e le ragazze sono stati impegnati in tante attività: vela, canoa, inglese "marinaresco", tiro con l'arco etc. Si iniziava con la colazione alle ore 8:00 del mattino, e poi si proseguiva con le attività fino alle ore 12:00. Gli studenti avevano un'ora di pausa prima del pranzo delle ore 13:00. Dopodiché godevano di un po' di riposo per poi riprendere di nuovo le attività fino alle ore 18:00 e, dopo il tempo necessario per una bella doccia e per "farsi belli", andavano tutti a cena per le 20:00. E poi..... DISCOTECA fino alle 23:00! Dopo una giornata così piena di attività,

potevano andare a dormire ma alle 07:45 del giorno dopo venivano buttati giù dal letto dalla voce di Luciano Pavarotti, che intonava "Buongiorno a te". L'ultimo giorno di permanenza al campeggio si è svolta una caccia al tesoro, finita la quale, gli studenti si sono preparati per fare ritorno a Roma. Durante il campo scuola tutti hanno provato tantissime emozioni: divertimento, vergogna, mancanza dei genitori etc. e ci sono stati anche tantissimi fidanzamenti che poi, una volta tornati a Roma, non hanno avuto seguito. Quando gli studenti e le studentesse sono arrivati a Rebibbia

erano felicissimi, ma poi il giorno dopo erano tristi perché già sentivano la nostalgia del campo scuola. Si ringrazia lo staff dell'Aquarius di Policoro per l'esperienza da sogno che hanno vissuto e i professori per la loro pazienza.

Soare Alexandru Andrei,

Peredo Rachele,

Osorio Leonardo,

Elwan Adam, Perfetti Sara

Classe 1F scuola secondaria

di primo grado Ciamician



QUELLI CHE RESTANO SI DIVERTONO!

Dal 18 al 21 ottobre, alcuni alunni della 1F sono partiti per il camposcuola, mentre altri sono rimasti nell'istituto, ma hanno passato una settimana alternativa. Tra visioni di film come Coco e Inside out; escursioni al parco di Aguzzano e mostre sul quartiere e sui servizi le giornate sono passate in maniera divertente.

In particolare l'uscita nel parco di Aguzzano ha coinvolto ed entusiasmato gli studenti. Divisi in gruppi, hanno tracciato una

mappa del territorio, basandosi su dei riferimenti geografici che incontravano sul cammino, come il carcere, la bicicletta del Mammut, e "Piazza Pasolini".

Sul cammino, si sono fermati a leggere la targa che raccontava che Pasolini aveva vissuto lì e insieme hanno scoperto chi era e cosa aveva fatto. Successivamente, arrivati nel parco, i gruppi sono partiti per delle missioni esplorative alla ricerca di piante, animali e curiosità varie. Dopo

si sono riuniti e hanno mostrato le cose raccolte agli altri gruppi e alle professoressa. Tornati tutti a scuola, è iniziata una ricerca collettiva, sulla lim, per studiare le piante raccolte nel parco di Aguzzano e vedere alcune informazioni importanti. Il giorno seguente è stata creata una mappa del quartiere di "REBIBBIA" e gli studenti e le studentesse sono andati per le classi a fare delle interviste sul quartiere, per raccogliere informazioni su vie, musei, parchi,

biblioteche, scuole, dopo scuola, chiese, parchi, fiumi e palestre.

Dopo aver finito la mappa, lo hanno abbellito e appeso sul muro.

I ragazzi si sono divertiti e sfogati per tutta la settimana.

Peredo Rachele, Perfetti Sara,

Soare Alexandru,

Osorio Leonardo,

Elwan Adam

Classe 1 F scuola secondaria

di primo grado Ciamician

Esprimersi con fantasia: L'Odissea interpretata dagli alunni della classe 1E di Palombini

L'INCONTRO TRA ULISSE E POLIFEMO

Odisseo entra nella grotta di Polifemo. Ulisse decide di esplorare la terra dei giganteschi ciclopi. Essi sono dotati di un solo grande occhio in mezzo alla fronte e non gradiscono la presenza di stranieri. Vivono nelle caverne. Nella grotta più imponente abita Polifemo, figlio di Poseidone e gigante mostruoso. Odisseo, con alcuni compagni scelti tra l'equipaggio, si inoltra nell'isola. Entrati nella grotta, mentre il ciclope Polifemo, pascola le greggi, l'equipaggio guarda le scorte di cibo e propone di prenderle e scappare. Ma Odisseo decide di rimanere per chiedere ospitalità al gigante. Polifemo giunse alla grotta. Arrivò Polifemo con il carico di legna secca. Gettò il fascio di legno, che fece un rimbombo. Egli spinse il gregge nel recinto. Poi chiuse l'ingresso

della caverna con un gigantesco masso pesante. Quel masso Ulisse e i compagni non l'avrebbero mai spostato. Odisseo chiede ospitalità a Polifemo

Polifemo vide Ulisse e i suoi compagni e gli chiese chi fossero, chiamandoli stranieri. Ulisse gli rispose dicendogli che erano achei. Odisseo chiede ospitalità, ma Polifemo rifiutò la proposta, anzi disse che li avrebbe mangiati. Il ciclope gli chiese dove avessero messo la loro barca, ma Ulisse non gli rispose, perché dentro la barca c'erano altri compagni. Se Polifemo l'avesse saputo, li avrebbe divorati.

Polifemo divora i compagni di Odisseo

Polifemo afferrò due dei compagni

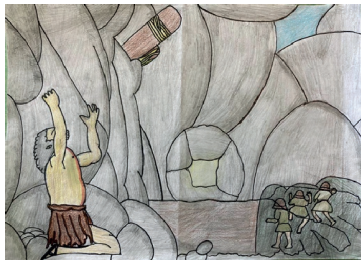
di Odisseo e li sbattè come cuccioli a terra: sprizzò il cervello e bagnò il suolo. Li squartò e li divorò, del loro corpo non rimase nulla. Quando il ciclope si riempì la pancia si distese tra il gregge. Ulisse pensò di colpire il gigante al petto con la sua spada affilata. Ma nella sua mente aveva un altro pensiero cioè quello che sarebbero morti perché non avrebbero potuto spostare l'enorme masso posizionato all'entrata della grotta.

Odisseo e i compagni accecano Polifemo

Odisseo, allora, elabora un piano per salvare se stesso e i compagni: gli Achei prendono un tronco d'ulivo che Polifemo conservava all'interno della grotta e lo rendono liscio e appuntito; poi induriscono la punta sul fuoco

e, infine, lo nascondono. Quando Polifemo rientra, a sera, Odisseo gli offre quel dolce e inebriante vino che aveva conservato nell'otre e che il Ciclope gradisce molto, tanto che ne beve tre volte. Il ciclope disse a Ulisse, per ringraziarlo del vino, che lo avrebbe mangiato per ultimo. Quando Polifemo chiese a Ulisse il suo nome, lui rispose di chiamarsi Nessuno. Ulisse e i suoi compagni accecarono il gigante con il ramo di ulivo appuntito mentre dormiva. La mattina seguente, Odisseo, uomo dal grande ingegno escogita un piano: lui e i suoi compagni si legano al ventre delle pecore per uscire dalla caverna, senza che il gigante, ormai cieco, si accorgesse di niente.

Classe 1E scuola secondaria di primo grado Palombini



LABORATORIO DI STORIA E DI ARTE E IMMAGINE: LE MASCHERE DEGLI DEI DELL' OLIMPO

Quest'anno in Storia, abbiamo studiato l'antica Grecia, una civiltà dagli aspetti affascinanti che come tutti sappiamo, ha influenzato moltissimo la nostra, si pensi alla politica, al pensiero, al teatro, alla medicina, all'arte, allo sport...

Per Carnevale quindi abbiamo scelto di rappresentare, udite, udite... "LE DIVINITA' GRECHE" e ci siamo mascherati da dèi dell'Olimpo: ZEUS, ERA, AFRODITE, POSEIDONE, DIONISO, ATENA... Avete capito bene di chi stiamo parlando?! Sapete quali sono i loro poteri speciali?!

ZEUS: PADRE DI TUTTI GLI DEI, DIO DEI CIELI E DEI FULMINI. SEVERO E GIUSTO, PUNISCE LE COLPE E PREMIA LE VIRTU'.

ERA: SPOSA DI ZEUS, PROTETTRICE DEL MATRIMONIO E DELLA FAMIGLIA, QUALCHE VOLTA GELOSA E BRONTOLONA MA E' COLPA DI QUELL'INFEDELE DI ZEUS!

POSEIDONE: DIO DEL MARE, DELLE ACQUE, DELLA NAVIGAZIONE E DEI

TERREMOTI. CAPRICCIOSO E IRASCIBILE, VIOLENTO E VENDICATIVO. NON FATELO ARRABBIARE!

AFRODITE: DEA DELLA BELLEZZA E DELL'AMORE, PORTA UNA CINTURA MAGICA CHE RACCOGLIE LE GRAZIE, IL SORRISO CHE PROMETTE GIOIE E I SORRISI CHE PERSUADONO.

ATENA: DEA DELLA SAPIENZA, DELLA GIUSTIZIA E DELLA GUERRA. NATA DIRETTAMENTE DAL CERVELLO DI ZEUS! HA INSEGNATO AGLI UOMINI AD ARARE I CAMPI, A NAVIGARE, A CAVALCARE, A TESSERE E A RICAMARE.

DIONISO: FIGLIO DI ZEUS, DIO DELLA VITE E DEL VINO, SEMPRE

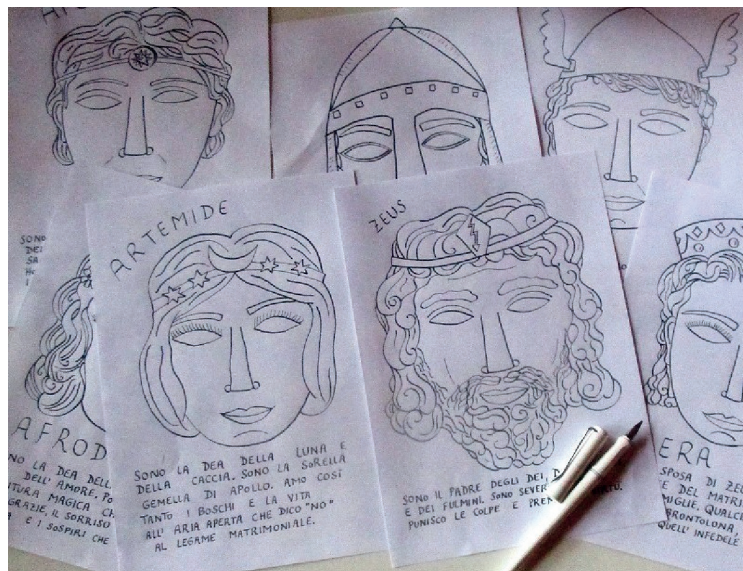
PRONTO A FESTEGGIARE!

Ora vi sveleremo come abbiamo realizzato le nostre maschere, vari sono stati i materiali utilizzati ma i più importanti sono stati sicuramente, la nostra fantasia e la nostra creatività.

Dopo averle colorate con pennarelli e pastelli e plastificate in modo da renderle più resistenti, sono stati aggiunti dei dettagli per personalizzarle: pietre adesive colorate, ritagli di gomma crepla glitterata, batuffoli di cotone e nastri colorati.

Infine armati di cartoncino molto spesso, taglierino, che ha utilizzato solo ed esclusivamente la nostra maestra, colori acrilici, pennelli, glitter, pennarello nero per rifinire, abbiamo costruito fulmini, tridenti, scudi, cinture e simboli (piume di pavone, simbolo di Era, cavallucci marini per Poseidone...).

Alla fine, eravamo pronti per la tanto attesa e bellissima sfilata di Martedì Grasso!!!



Classe VB primaria "Pratolungo"

A cura della classe 3E scuola secondaria di primo grado Palombini

LEGGENDA: COM'È NATA LA NOTTE

Il fiore notturno

Un tempo lontano, in una civiltà antica, non esisteva la notte. I popolani sapevano bene che potevano avere altro oltre al giorno, bastava premere un grande interruttore, più vecchio del tempo stesso, posto al di là del sole, ma non hanno mai voluto rischiare. Il loro mondo era tenuto in vita da un grande bocciolo di un fiore magico posto dentro una fontana al centro del paese e, al tempo, si credeva che esso potesse sopravvivere soltanto con la luce del sole.

Un giorno però, un anziano dal cappello a forma di cilindro decise di voler cambiare le cose; secondo le storie che sua madre gli raccontava

quando era piccolo, la notte era in realtà necessaria per la vita del fiore e non era una minaccia. L'anziano di nascosto prese un treno magico che attraversando un portale riusciva a portare al di là del sole. Egli arrivò e riuscì con vari tentativi e molta fatica a premere l'interruttore. Tutto si fece buio e lui inciampò cadendo sulla morbida neve accanto alla fontana del fiore. Tutti erano in preda al panico fino a quando non si accorsero che il fiore non stava morendo, bensì stava sbocciando. Il suo polline, trasportato dal vento, ricoprì il cielo creando miliardi di stelle e il fiore si alzò in cielo creando la luna. E fu così che nacque la notte.

LEGEND: HOW THE NIGHT WAS BORN

The Nocturnal Flower

A long time ago, in an ancient civilization, the night didn't exist. The commoners knew they could have more other than the day itself, all they had to do was flip a switch, older than time, placed beyond the sun, but they never wanted to risk it. Their world was kept alive by a large bud of a magic flower placed in a fountain in the centre of the town and, at the time, it was believed that it could only live in the sunlight.

But one day, an old man with a hat in the shape of a cylinder decided that he wanted to change things; based on the stories that his mother told

him when he was little, the night was actually necessary for the life of the flower and it wasn't a menace. The elderly man secretly took a magical train that through a portal could lead beyond the sun. He arrived and managed to flip the switch with many attempts and a lot of effort. It all went dark and he stumbled falling on the soft snow near the fountain of the flower. Everyone panicked until they realized the flower was not dying, but blooming. Its pollen, carried by the wind, covered the sky creating billions of stars and the flower rose in the sky creating the moon.

And that is how the night was born.

COME IL LEONE È DIVENTATO RE DELLA FORESTA

Tanto tempo fa esisteva una foresta magica che cambiava aspetto a seconda dell'umore del suo re. A quel tempo governava l'orso, che era sempre di cattivo umore, quindi la foresta era molto cupa: gli cadevano le foglie, non c'erano più fiori e frutti e gli animali erano arrabbiati.

Il leone, che era il più potente e il più coraggioso tra gli animali decise di cambiare la situazione. Gli altri animali proposero che il leone e l'orso si sarebbero scontrati in tre prove: una di coraggio, una di velocità e una di forza. L'orso pensando che sicuramente avrebbe

vinto, accettò la sfida. Nella prova di coraggio sarebbero dovuti entrare in una caverna buia, arrivare in fondo e poi tornare indietro. Nella prova di velocità avrebbero dovuto attraversare la parte più pericolosa della foresta correndo. La prova di forza era l'ultima e la più importante, dove i due animali avrebbero dovuto lottare tra loro per vincere la corona. Il leone vinse tutte e tre le prove. Da quel giorno nella foresta tornarono i fiori, i frutti, le foglie verdi e migliorò la vita di tutti gli animali. Da quel giorno il leone divenne il re della foresta.

WHEN THE LION BECAME KING

A long time ago there was a magical forest that changed with its king's mood. At that time the bear ruled the forest, he was always sad and angry so the forest was always dark: it didn't have any leaves, flowers and fruits and the animals were angry for this.

The lion, who was the most powerful and brave of the animals decided to change the situation. The other animals proposed a dare between the lion and the bear, they would face three trials: one about bravery, one about speed and one about force. In

the first trial they would go through a dark cavern and then get back, in the second trial they would run across the most dangerous part of the forest. The third trial was the last and most difficult one, because the animals had to fight each other to win the crown. The lion won the three trials because of his bravery, and from that day in the forest the leaves, the flowers and the fruits came back, and life was better for every animal.

From that day on the lion became the king of the forest.

COM'È NATO L'OROLOGIO?

Tanto tempo fa, in un villaggio chiamato 'l'Infinito' c'era un bambino di nome Chas, figlio del padrone del villaggio. Al tempo questo villaggio aveva molte difficoltà economiche. Al compimento dei suoi 16 anni, come da tradizione, doveva prendere il posto del padre. Un giorno arrivò una lettera anonima nell'ufficio di Chas. In questa lettera c'era scritto che se avesse voluto migliorare la condizione del villaggio, avrebbe dovuto trovare un diamante. Chas mise subito alla ricerca e lungo la strada che stava percorrendo inciampò in una pietra che iniziò a parlare e gli disse: "Se il diamante devi trovare, quella strada devi prendere, ma stai attento, la serratura della scatola dov'è conservato il diamante si aprirà solo dopo tre giorni, nel momento in cui inizia il giorno". Chas non sapeva quando inizia e termina un giorno perciò decise di tornare a casa. Mentre camminava vide il lago in cui veniva spesso da bambino. Si fermò e iniziò a riflettere su come individuare i periodi della giornata. Ormai era arrivata la notte, Chas pensando profondamente si addormentò e nel sogno sentì una voce che diceva: "Chas è ora che ti

svegli, è mezzanotte ed è l'inizio del nuovo giorno. Si svegliò all'istante, proprio quando udì il verso del gufo. Volse lo sguardo verso il lago e vide il riflesso della luna piena che aveva dodici stelle. Allora gli venne l'idea di creare un dispositivo che permetteva di sapere che ora fosse. Decise di darle la forma del cerchio con dodici numeri che indicavano ciascun ora e le lancette che giravano segnalando le ore. Il nuovo giorno cominciava a mezzanotte cioè quando il gufo cantava. Una volta tornato a casa, si mise a lavorare per la creazione dell'orologio. Da allora Chas realizzò l'orologio, non gli restava che trovare il diamante. Mancava un giorno all'apertura della serratura. Chas partì per la foresta col suo zaino e l'orologio. Raggiunse il luogo dove si trovava il diamante e aspettò. A mezzanotte la scatola si aprì da sola, come previsto e dentro c'era un bellissimo diamante splendente. Fu così che Chas inventò l'orologio e riuscì a migliorare la situazione difficoltosa del suo paese e tutti gli abitanti vissero felici e contenti.

THE LEGEND: HOW THE CLOCK WAS BORN?

A long time ago, in a village named 'The Infinity', there was a boy called Chas, son of the head of the village. At that time, this village had many economical difficulties. At Chas' sixteenth birthday, as per tradition, he needed to take his father's spot. One day a letter arrived in Chas' office. In that letter was written that, if he wanted to improve the conditions of the village, he would have to find a magical diamond. He immediately started to look for the diamond and along the way he was crossing, he met a rock that suddenly started talking and said: "If you need to find the diamond, you should take that way, but be careful, the lock of the box where the diamond is stored will only open after three days, as the day begins". Chas didn't know when a day begins and finishes so he decided to go back home. While he was walking, he saw the lake where he used to go when he was little. He stopped by and started thinking about how to find out the parts of the day. At this point the night arrived, Chas thinking deeply fell asleep and in his dream he heard a voice that was telling:

"Chas, it's time to wake up, it's

midnight and it's the beginning of a new day". He suddenly woke up, exactly when he heard the owl's call. He looked towards the lake and saw the reflex of the full moon that was lighting up, with twelve stars around it. Then he got the idea of creating a device that allows him to define the hours of the day. He decided to give it a circle shape with twelve numbers that showed every hour and the arrows that were spinning indicating the passage of time. A new day would start at midnight or rather when the owls were calling. Once Chas returned home, he started making the watch. Since then he created the watch, all that remained for him was to find the diamond.

There was one day left until the lock to be opened. Chas departed for the forest with his bag and watch. He reached the place where the diamond was and waited. At midnight the box automatically disclosed, as expected, and inside there was a beautiful shining diamond. And so it was that Chas invented the watch and he was able to improve the difficult situation of his village and everyone lived happily ever after.

COME NASCONO LE SIRENE

Tanto tempo fa non esistevano le sirene e i mari erano più tranquilli. C'era una bellissima ragazza di nome Diana. Diana aveva dei lunghi capelli biondi e setosi, con dei bellissimi occhi azzurri e delle labbra color ciliegia. Un giorno andò a fare una passeggiata notturna sulla spiaggia con il suo cane di nome Iris. Durante la passeggiata videro in lontananza una grotta che si affacciava sul mare, il cane incuriosito ci entrò e Diana lo seguì. Nella grotta notarono un oggetto

luminoso sospeso nell'aria: era una spada. Lei incuriosita e affascinata provò a prenderla, ma quando l'afferrò si ferì. Delle gocce di sangue caddero in acqua che mischiandosi con il riflesso dei raggi della luna si trasformarono in sirene. La ragazza cadde in acqua e grazie alla magia della spada si trasformò anche lei in sirena. Lei divenne la regina delle sirene perché fu la prima a trovare la spada e da allora cominciarono ad esistere le sirene.

HOW SIRENS WHEN ARE BORN

A long time ago the sirens didn't exist and the seas were calm. There was a beautiful girl named Diana with beautiful blue eyes. One day she was walking at night with her dog named iris. During her walk they saw a cave and Diana followed her. In the cave they noticed a luminous object suspended in the air it was a word. Diana intrigued and attracted

by the sword tried to grab it but, when she got wounded. When the drops of her blood fell into the water, melting in it and mixing with the rays of the moon, they turned into sirens. The girl fell in the water and thanks to the magic of the word she turned into a siren. She became the queen of the siren because she was the first to find the sword and since then we've started to tell about.

FINALMENTE DI NUOVO A TEATRO...!!

"I Quaderni di Serafino Gubbio Operatore"
Spettacolo tratto dal testo di Luigi Pirandello
Al Teatro Viganò

CRONACHE TEATRALI DEL PUBBLICO DI STUDENTI dalla classe 3F di via Ciamician

«Questo spettacolo parlava della storia di Serafino Gubbio, un cineoperatore che ogni giorno annotava sul suo diario tutti gli avvenimenti accaduti nel suo ambiente. Totalmente posseduto dal suo lavoro, afferma di non sentirsi Gubbio, bensì una mano. In una scena finale del film, il protagonista deve uccidere una tigre ma quest'ultimo verrà sbranato dalla bestia, mentre Serafino, muto per lo shock, continua a riprendere senza mostrare alcun sentimento. Questo spettacolo non mi è piaciuto tanto, anche se l'attore ha fatto tutte le parti in modo perfetto; la storia dietro questo spettacolo è molto interessante e credo che mi sarebbe veramente piaciuto molto, se fossi appassionato a questo genere di cose. Quest'ultimo fa pensare molto: oggi non servirebbe Serafino Gubbio, perché ormai è stato scambiato con la tecnologia; ma anche in passato

Serafino non era importante in sé, bensì soltanto il movimento creato dalla sua mano.»

Mirko Castrechini

«A teatro mi ha colpito come l'unico attore recitasse con accanto un solo chitarrista, che suonava colonne sonore. Non era come gli altri spettacoli, l'attore raccontava e doppiava le scene del libro. L'ho trovato molto interessante, in parte comico e mi ha stupito molto il modo di recitare, per me insolito. La storia è molto bella e mi rivedo, in parte, in Serafino. Commovente, devo dire.»

Alessia Negro

Lo spettacolo era composto da un solo attore, con un altro a fianco, che suonava la chitarra; ogni ruolo era racchiuso in quel singolo attore. Il palco era completamente vuoto, solo una sedia per far sedere il chitarrista con i suoi spartiti. Lo spettacolo non mi è piaciuto molto, forse perché non sono abituato a vedere uno spettacolo con un solo attore; la storia però è molto bella e particolare e non è stata difficile da capire ma se ci fossero stati più attori ad interpretare

i ruoli forse l'avrei apprezzata di più. Sarebbe sicuramente da rivedere, per capire il motivo di questa scelta, non è stato così terribile ma mi aspettavo di più. Complessivamente, ignorando questo fattore, è stato un bello spettacolo.»

Sara Pisoni

«La messa in scena, secondo me, è stata un po' complicata da seguire, sarà perché non ho mai visto spettacoli del genere?... Può darsi, però alcune scene divertenti e significative sono riuscite a seguirle, facendomi anche una risata. In sé però non mi è piaciuto l'argomento trattato ma ho capito il suo definirsi "operatore".»

Alessio Ruggiero

«La messinscena è stata molto bella; lo spettacolo era bello ma mi aspettavo di più: l'attore era solo a recitare, anzi erano in due; e poi è durato solo un'ora! Mi aspettavo di più...»

Yixuan LI

Matteo Baglioni

RECENSIONE DEL ROMANZO

"Il gran sole di Hiroshima"
di Karl Bruckner

«Il gran sole di Hiroshima» è un romanzo storico per ragazzi ambientato in Giappone, nel periodo della Seconda guerra mondiale. La storia si svolge in particolare ad Hiroshima e inizia pochi giorni prima del lancio della bomba atomica sulla città da parte degli americani per ottenere la resa definitiva del Giappone.

Scigheo e Sadako sono i protagonisti del libro, due fratelli di 10 e 4 anni sopravvissuti allo scoppio della bomba atomica. Sono figli di un soldato (un ex barbiere) e di un'operaia di una fabbrica bellica. Scigheo è un bambino molto responsabile, che si occupa della sorellina da quando, dopo lo scoppio della guerra, le scuole sono state chiuse e i bambini sopra i 10 anni vengono mandati nei campi di addestramento al lavoro. La mamma esce all'alba per andare in fabbrica e lui è ormai considerato "l'uomo di casa" poiché il papà è lontano, richiamato alle armi. Sadako invece è una bambina vivace e

capricciosa, che vuole sempre giocare e non si rende conto del momento che la sua famiglia sta vivendo. Entrambi sono molto magri, perché in casa non c'è quasi nulla da mangiare da quando le razioni di cibo sono suddivise e consegnate dai militari dello spaccio, in giorni prestabiliti, dopo ore e ore di fila interminabile.

Questo libro racconta fatti accaduti molti anni fa, ma attraverso i suoi personaggi mi ha fatto vivere insieme a loro quei momenti drammatici di grande sofferenza: una vera catastrofe umana causata proprio dall'uomo, che con l'aiuto della scienza e della tecnologia ha messo in atto un piano per distruggere la sua stessa specie. Questo lo trovo assurdo e non ho potuto fare a meno di pensare alle tante guerre della storia, ai tanti soldati che sono andati a morire solo perché costretti a eseguire degli ordini, proprio come nel libro, per non essere fucilati, e a tutti quei civili uccisi per ragioni politiche, per differenze di razza, ecc. La disperazione della guerra. Le scene che mi hanno colpito di più

sono: Scigheo e Sadako allo spaccio alimentare in fila sotto il sole e Sadako che sta per svenire schiacciata dagli adulti in fila senza pietà, perché arrabbiati e affamati.

La tenerezza di Scigheo che, per distrarre la sorellina dalla fame quando a casa non c'era cibo, la porta alla stazione a vedere i treni a vapore e, sempre per lei, esce dalla fila dei bambini che stanno per salire sul treno che li porterà verso la campagna, dove dei signori li avrebbero curati e avrebbero dato loro da mangiare. Scigheo rinuncia al suo sogno di salire su un treno per la sorella e per la madre, che al ritorno a casa si sarebbe disperata non trovando i suoi bambini.

Yasuko, che durante l'esplosione stava lavorando in fabbrica, ne esce ferita e disperata, tra fumo, lamiere e persone ferite a terra, pensando solo ai suoi bambini, sperando che la cattiveria dell'uomo e l'orrore di quella guerra li abbia risparmiati, perché sono solo creature innocenti, per poi cadere a terra svenuta.

«Lo spettacolo sinceramente non mi è piaciuto molto, questo perché far recitare una sola persona nel ruolo di tutti i personaggi porta ad una continua confusione, che conduce lo spettatore spesso a perdersi, non capendo più di chi si sta parlando; però non sminuisco affatto la bravura dell'attore, che per lungo tempo è riuscito a parlare senza sosta, rendendo come poteva i cambi dei personaggi. La vicenda racconta di una realtà che per noi, oggi, è sempre più vicina. Già nei primi del Novecento Pirandello condannava la tecnologia e le macchine, che in quel periodo stavano spopolando; queste infatti tolgono l'umanità alle persone, che diventano schiave di esse. Il caso di Serafino oggi è molto comune: quando accade un fatto grave sono molte le persone che, al posto di aiutare, sono impegnate a riprendere tutto: ma per quale motivo? Per avere la coscienza pulita di aver aiutato come potevano?»

La tecnologia è la chiave del successo ma può diventare anche la chiave del regresso, bisogna saperla usare per scopi seri, non per allontanarsi dalla società e per vivere in un mondo di scherzi, anzi di maschere.»

Leonardo Gravina
Classe 3B scuola secondaria di primo grado Rivisonoldi

"La fattoria degli animali"
di George Orwell

Quest'estate ho letto "La fattoria degli animali", un romanzo scritto da George Orwell, edito da Mondadori e pubblicato nel 1945, cioè una volta finita la Seconda Guerra Mondiale; nasconde, infatti, una critica alla dittatura sovietica di Stalin, arrivata dopo la Rivoluzione russa per cacciare gli zar.

Il romanzo è ambientato in Inghilterra, in una fattoria immaginaria, la Fattoria Padronale, probabilmente nel XIX secolo, come si intuisce dalla mentalità dei personaggi.

I personaggi principali sono due maiali: Palladineve, molto vivace, un po' ingenuo, ma sincero e Napoleone, un grosso maiale dall'aria minacciosa, che si rivela scorretto e assetato di potere.

Gli antagonisti sono gli uomini, visti come sfruttatori che consumano

senza produrre nulla.

Il romanzo inizia quando il Maggiore, un verro di dodici anni, maestoso, influente e saggio, riesce a convincere gli animali della fattoria a attuare una rivoluzione e cacciare il fattore, che fino a quel momento li aveva maltrattati e sfruttati. All'inizio tutto fila liscio, gli animali sono tutti sullo stesso piano e nessuno cerca di far prevalere le proprie idee, ma con il passare del tempo le cose cambiano: molti iniziano ad imbrogliare o a violare alcune delle regole della "fattoria degli animali". I maiali, ad esempio, dormono di più e nei letti di casa, mangiano di più, riuscendo a convincere gli altri animali che sia giusto così, poiché il loro lavoro di organizzazione e gestione è più impegnativo e un minimo errore potrebbe far tornare l'uomo. L'unico maiale onesto e sincero, Palladineve, viene espulso con l'inganno, perché è accusato di complottare con gli uomini. Qualsiasi tentativo di rivolta viene represso con la violenza e si inizia a respirare un clima di terrore: paura di parlare, di essere spiati, di essere accusati ingiustamente. Luguaglianza, ormai, è solo un lontano ricordo ed i maiali, con a capo Napoleone, sono sempre più dei capi sfruttatori che cambiano le situazioni a loro vantaggio, approfittando dell'ignoranza e della paura, e ormai hanno assunto tutti gli atteggiamenti peggiori degli esseri umani, da cui non è più possibile distinguerli. La situazione è peggiore di quella precedente alla rivoluzione: la nuova "repubblica" con a capo Napoleone in realtà è una vera dittatura, in cui di democratico non c'è più niente.

La morale è quindi chiara: si finisce sempre per approfittare dell'ignoranza e dell'ingenuità degli altri per far credere quello che si vuole; inoltre, anche quando si combatte uniti contro un oppressore, c'è sempre qualcuno che prima o poi viene attratto dal potere e diventa anche peggio dell'oppressore iniziale.

Lo stile del romanzo è molto semplice, sembra quasi un romanzo per bambini, ma i temi affrontati (la schiavitù rappresentata da briglie, fruste, catene, paraocchi; la voglia di libertà; la sete di potere; l'ignoranza e l'ingenuità; l'inganno; l'incapacità di ragionare con la propria testa) lo rendono un'allegoria del comunismo di Marx, che Orwell vede come un'utopia: gli animali inizialmente sono tutti fratelli, accomunati da sofferenza e schiavitù che li portano a compiere una rivoluzione per il bene di tutti. Presto, però, gli ideali iniziali svaniscono ed emergono corruzione, potere e violenza. Alla fine del libro, i maiali non chiamano più "compagni" gli altri animali, perché ormai c'è una rigida gerarchia con loro al vertice.

In questo periodo stiamo studiando il pensiero comunista e ciò mi ha permesso di comprendere meglio il romanzo e odiare personaggi come Napoleone, che, non solo concentra il potere nelle sue mani, ma lo fa approfittando dell'ignoranza degli altri animali, tradendoli. Così come non ho sopportato gli altri maiali a lui fedeli, un po' perché erano plagiati dalle sue idee, un po' perché faceva

loro comodo avere più privilegi degli altri.

Ho amato, invece, Palladineve, sincero e convinto dei suoi ideali rivoluzionari, ma se fossi stato in lui, avrei fatto di più per convincere gli animali della mia innocenza e delle cattive intenzioni di Napoleone; avrei cercato un modo per far comprendere a tutti quello che stava succedendo, organizzando, magari, una nuova rivoluzione contro i maiali. Ma forse così sarei diventato a mia volta un capo...

Un altro personaggio che mi è risultato simpatico è stato Beniamino, molto polemico e brontolone, ma per lo meno non "pecorone" come gli altri animali, o ruffiano come alcuni. La situazione che mi è piaciuta di più è stata quella iniziale, in cui mi sono ritrovato a tifare per gli animali e appoggiare la loro rivoluzione, poiché sono sfruttati e trattati senza rispetto dagli uomini. Mi ha fatto pensare un po' agli allevamenti intensivi di oggi, in cui, ad esempio, i polli sono tenuti in gabbie piccolissime e sporche, o ai cani da combattimento o ancora agli animali domestici trattati come semplici "sfizi" di un periodo e poi abbandonati sulle strade.

Le situazioni che, invece, non mi sono piaciute sono quasi tutte le altre: le bugie raccontate dai maiali, l'abuso di potere, la violenza contro gli oppositori, l'accordo finale dei maiali con gli uomini... Mi ha fatto molta pietà la scena in cui Boxer, dopo aver lavorato onestamente e tantissimo per una vita intera, viene mandato al macello con l'inganno.

Il romanzo mi è piaciuto veramente molto e l'ho letto tutto d'un fiato; mi ha fatto riflettere su cosa può fare il potere nelle mani di un uomo corrotto e mi ha fatto anche molto arrabbiare, perché ho pensato che sarebbe bellissima una società basata sugli ideali di uguaglianza, soprattutto quella attuale in cui, invece, ci sono sempre più distinzioni, ad esempio, tra italiani e stranieri.

Spesso sentiamo al telegiornale di persone maltrattate o bullizzate da prepotenti che approfittano della loro debolezza o di governi che opprimono donne o avversari politici con la violenza. Anche la guerra in Ucraina ne è un esempio: solo alcuni diventeranno sempre più potenti, mentre la maggioranza della gente o continuerà a morire o si impoverirà sempre più.

È molto triste pensare che non si possa riuscire a vivere sentendoci tutti uguali, trattandoci con rispetto, aiutandoci tra noi; l'importante, però, è ragionare sempre con la propria testa, studiare ed informarsi per capire le situazioni e non accettarle per forza, perché la libertà di pensiero è fondamentale.

Mario Scarpati

Classe 3B scuola secondaria di primo grado Rivisonoli

"L'amico ritrovato"

e

"Un'anima non vile"

di Fred Uhlman

Nell'ultimo mese ho letto due brevi romanzi di Fred Uhlman, "L'amico

ritrovato" e "Un'anima non vile", pubblicati rispettivamente nel 1971 e nel 1979 ed editi da Ugo Guanda Editore; sono i primi due romanzi di una trilogia: "La trilogia del ritorno". Sono entrambi ambientati in Germania, il primo a Stoccarda nel 1932, il secondo nella prigione di Spandau sedici anni più tardi.

I personaggi principali sono Hans e Konradin, due ragazzi di sedici anni, compagni di liceo: il primo è un borghese, figlio di un medico ebreo (il padre è anche ufficiale dell'esercito tedesco), insicuro, riservato, colto e intelligente, che ama viaggiare e vorrebbe diventare un poeta; il secondo, un nobile cattolico, molto timido e riservato, che deve obbedire ai genitori, sostenitori del partito nazista, ma al tempo stesso non vuole tradire l'amico a cui tiene molto. L'unico vero antagonista dei due romanzi è il governo nazista, che ostacola l'amicizia dei due ragazzi e finisce per separarli definitivamente.

I romanzi mi sono piaciuti entrambi, ma, se devo scegliere, ho preferito "L'amico ritrovato", perché è più narrativo e descrittivo e analizza le difficoltà di una bellissima ma complicata storia di amicizia ai tempi del nazismo, e anche temi importanti, come la religione di fronte ad eventi tragici. Mi hanno colpito le frasi "Luragano vorticava lontano da noi", oppure "Quando eravamo all'interno il tempo si fermava", da cui si capisce che quando Hans e Konradin erano insieme, qualsiasi pericolo, anche il governo nazista, sembrava una cosa lontana o passeggera, come quando lo definiscono "una malattia temporanea" o "un disturbo cutaneo su un corpo sano".

Il messaggio dei due romanzi è la forza dell'amicizia, anche dopo una delusione o in situazioni estreme, come una condanna a morte. Sullo sfondo c'è il pensiero nazista, insegnato in famiglia e a scuola, che alcuni purtroppo sottovalutavano pensando fosse passeggero, e che invece portò a delle atrocità impensabili, alla separazione di familiari e alla rottura di vere amicizie.

Inoltre, la cosa su cui l'autore vuole farci riflettere è che non possono esistere differenze tra ragazzi, non esistono cognomi più o meno importanti, razze più o meno superiori, ma all'epoca, soprattutto in Germania, si insegnava il contrario. Proprio in questi giorni abbiamo studiato la nascita del pensiero razzista alla fine del 1800: sono passati quasi due secoli, ma purtroppo questo modo di pensare è ancora presente, non solo in paesi lontani, ma anche nella nostra società. Non è più basato sulla differenza biologica tra le razze, ma su differenze di sesso, religione o idee; questa cosa è assurda e mi fa tremendamente innervosire, perché nessuno ha il diritto di imporsi sugli altri con la violenza. Siamo tutte persone libere e nessuno può permettersi di prendere in giro una ragazza se viene a scuola con il velo, o un ragazzo se è in sedia rotelle o è un po' timido. Spero proprio che il mondo cambi presto, perché in questo ci sono ancora troppe cose che non vanno. Magari, se i romanzi di Uhlman o altri simili li dessero

da leggere in tutte le scuole, qualche passo avanti ci sarebbe. Io li consiglio molto: sono semplici da leggere, molto scorrevoli, ma così profondi che anche un ragazzo della mia età deve per forza porsi qualche domanda e riflettere.

Mario Scarpati

Classe 3B scuola secondaria di primo grado Rivisonoli

"L'amico ritrovato"

e

"Un'anima non vile"
di Fred Uhlman

Questi due libri sono stati scritti dallo stesso autore a distanza di pochi anni e vedono come protagonisti gli stessi ragazzi: Hans e Konradin. Il primo libro racconta la storia della loro complicata amicizia, invece il secondo la ripercorre dal punto di vista di colui che l'aveva apparentemente tradita. Tra i due libri ho preferito il secondo, raccontato secondo il punto di vista di Konradin, perché mi ha trasmesso molte più emozioni del primo e confesso che in alcune scene ho pianto.

Il linguaggio di entrambi i libri non è stato così difficile come temevo, tranne per il fatto che nel testo erano presenti alcune espressioni in tedesco, perciò li consiglio a chi vuole leggere dei romanzi sulla storia degli ebrei, per nulla pesanti e con una drammatica storia d'amicizia.

Del primo romanzo mi ha colpito un'affermazione che dice Konradin, cioè il fatto che il ragazzo ha dovuto "battersi" contro i suoi genitori per ogni ora passata con Hans. Questa frase ci fa capire che Konradin ci tenesse davvero alla sua amicizia con Hans e che non volesse che stesse male per colpa dei pregiudizi dei suoi genitori. Mi è dispiaciuto tantissimo quando ho letto che Konradin fosse morto, non lo meritava.

La mia scena preferita si trova nel secondo libro, quando Konradin racconta che, dopo la partenza di Hans per l'America, era andato a trovare i genitori dell'amico. In particolare mi ha commosso leggere che la madre lo accoglie come se Hans stesse ancora lì e Konradin le dice che le vuole bene, inoltre va al loro funerale alcuni giorni dopo e piange come se li conoscesse da tempo. Mi ha emozionato perché la famiglia di Konradin con lui è stata sempre molto distaccata e fredda, quindi non ha mai provato affetto dai genitori. In generale mi ha colpito l'infanzia di Konradin.

Un'altra parte del secondo libro che mi ha emozionato e pianto è stato il finale, soprattutto la frase di chiusura quando Konradin afferma che Hans gli abbia regalato i migliori mesi della sua vita e gli chiede di perdonarlo per le sue azioni.

Penso che il titolo "Un'anima non vile" si riferisca all'anima di Konradin che, pur sapendo di star rischiando di essere processato per l'attentato a Hitler, non si tirò indietro e quindi fu molto coraggioso.

Aurora Bartoli

Classe 3B scuola secondaria di primo grado Rivisonoli

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA DELLA CLASSE 1 B DI RIVISONDOLI

La gentilezza in persona

C'era una volta un giovane principe molto bello e gentile, che però teneva un po' troppo all'opinione degli altri. Un giorno il principe stava passeggiando per il villaggio, quando incontrò una povera senzatetto che chiedeva del denaro. Il giovane, prima di darle qualche moneta, si guardò attorno così che nessuno potesse saperlo. Per la sfortuna del principe alcuni ragazzi lo videro e andarono subito a dirlo a suo padre. Quando suo padre, che era un uomo molto avaro, venne a conoscenza di quel gesto di generosità, lo cacciò immediatamente dal regno.

Appresa questa bruttissima notizia, il giovane principe con i suoi ultimi soldi andò a comprare una tenda dove dormire la notte.

Ben presto tutti seppero quanto era accaduto ed egli si sentì molto a disagio. Quando arrivava l'ora del pasto, si recava nel bosco a raccogliere qualche frutto.

Quel giorno però incontrò un'anziana signora che gli pareva familiare. L'anziana gli domandò: "Ciao, per caso tu sei il principe che fu cacciato dal regno?"

Il principe annuì e lei continuò dicendo: "Ho saputo della tua storia, anche io ci sono passata. Un consiglio che ti vorrei dare è che non ti dovresti soffermare troppo sulle opinioni altrui, ma dovresti combattere per i tuoi sogni."

Il principe ascoltò i consigli dell'anziana e cominciò a cercare di aiutare sempre di più i poveri e a disinteressarsi delle opinioni degli egoisti. Inoltre, siccome

era curioso, cercò di prendere più informazioni possibili sulla storia dell'anziana signora perché voleva capire in cosa fosse simile alla sua e scoprì che quella cara povera vecchietta era sua nonna.

In quel periodo a causa delle guerre per conquistare i territori altrui, il re non si sentiva affatto bene, infatti dopo pochi giorni morì.

Tutti gli abitanti del regno impararono anche loro a mettere in pratica il consiglio che l'anziana aveva dato al principe. Dopo aver imparato questa lezione volevano a tutti i costi che il principe tornasse sul trono. Lo andarono a cercare e il giorno dopo venne incoronato.

L'anziana entrò a far parte della famiglia reale e vissero tutti felici e contenti.

Aya Khasrani

Un principe generoso

C'era una volta un eroe bellissimo, era un principe. Era alto e magro, aveva i capelli biondi, un naso piccolo e le labbra sottili. Aveva un'età matura, trenta anni. Le sue qualità erano molte: amava la lettura, aveva una bella voce incantata e il suo animo era nobile e gentile. Aveva anche qualche debolezza: non sapeva dire di no alle richieste, non sapeva studiare, ma miracolosamente rimaneva intelligente. Abitava in un castello nell'antica città di Roma. Era un castello molto bello, di color azzurro e con bellissime porte ricamate d'oro. Era circondato da un giardino decorato con fiori dai mille colori. Un giorno il principe decise di regalare dei giocattoli a dei bambini dell'orfanotrofio di Roma,

per esaudire i loro sogni e desideri. Nel pomeriggio, poi, andò in una casa di riposo, per aiutare le persone anziane, per farle sentire meglio, offrendogli caffè e cornetti. Il giorno dopo suo padre morì, per questo lui diventò re, il nuovo re. Il re fece emanare delle nuove leggi per aiutare i bisognosi della città, fare beneficenza, donare vestiti, cibo... Il popolo era molto soddisfatto, ma non tutti lo erano. Infatti, un giorno, un uomo chiamato Giuseppe fece una manifestazione contro il re, dicendo: "Non mi importa di te, sono io il più forte!"

Il re rispose: "Non mi interessa della violenza e della forza, voglio essere buono e gentile con tutti".

Giuseppe controbatté: "Non sei degno di essere un re, perché sei un debole. Che lo vorrai o no, gareggeremo!"

Il re accettò, per dimostrare che non solo sapeva fare il bene, ma voleva essere un re che combatteva il male. Infine, si sfidarono in un combattimento con spade affilate. Dopo un duro combattimento, vinse il re. Spinto dalla sua generosità e bontà, fece pace con Giuseppe e vissero tutti felici e contenti.

Christian Meloni

Ande e la Stella Polare

Tanto tempo fa c'era un mercante greco chiamato Ande Polarius che aveva bellissimi capelli biondi, forti muscoli, un equipaggio fedele e una nave tra le più maestose. Era amato da tutti, tranne che dalle autorità della città, da cui era disprezzato, tanto che avrebbero voluto ucciderlo, ma non ci riuscivano.

Il motivo di questo odio era che avevano paura delle sue ricchezze in quanto temevano che l'economia crollasse a causa sua, perché per avere così tanta merce aveva bisogno di usare sia il baratto per non finire mai la merce, sia la moneta per avere soldi. Per questo un giorno, di nascosto, distrussero il tempio di Zeus che era stato finanziato proprio da Ande. Zeus passati alcuni mesi, si accorse che da quel tempio così importante non lo venerava più nessuno e senza pensarci troppo scagliò sulla città catastrofi, terremoti ed eruzioni.

Le autorità, quindi, dissero a Zeus: "Oh potente Zeus, non punire l'umanità che tu stesso hai creato. Punisci Ande, lui ha distrutto il tuo tempio per invidia della tua maestosa Reggia."

Zeus controbatté: "Perché dovrei punire proprio colui che ha finanziato il mio tempio e come dovrei punirlo? Purtroppo, gli dèi avevano creduto alle bugie delle autorità della città e allora intervenne Atena:

"Perché non intrappoli lui e il suo equipaggio in una città immobile nel cielo? In memoria delle offerte e dei doni che ha fatto al tuo tempio la renderai luminosa per non farli stare in una notte eterna."

Zeus accettò l'idea e durante la notte rapì Ande e il suo equipaggio e li portò in una città che stava attaccata a un filo che partiva dall'Olimpo e non si muoveva né con la pioggia né con il vento.

Da allora Ande e il suo equipaggio vivono lì e quella città, in onore di Ande Polarius, si chiama Stella Polare.

Denis Adrian Voinea

DA GRANDE FARÒ: ORIENTAMENTO STEM

La nostra classe ha partecipato al progetto "Da Grande Farò": è un percorso di orientamento scolastico alle discipline STEM (dall'inglese science, technology, engineering and mathematics). L'orientamento alla scelta dell'istituto superiore poggia su paradigmi superati e spesso non tiene conto delle evoluzioni dei contesti produttivi, delle attitudini e degli approcci cognitivi dei singoli individui: studenti e genitori sono

poco supportati nel processo di scelta. Questo progetto è composto da tre lezioni, e la nostra classe ne ha già svolte due: la prima era una lezione sulle professioni del futuro, la seconda un workshop sul coding. La prima lezione si è svolta il 17/02/23, abbiamo parlato del futuro e di come certi lavori non potrebbero essere fatti. Il Professor Massimo Padella ci ha illustrato molti punti di vista riguardo a questo argomento, per

esempio come sarebbero certi lavori nel futuro, quali potrebbero essere e quali potremmo immaginare che non esistono ancora ma potrebbero accadere. La lezione è stata molto interessante e alla fine il Prof. Padella ci ha dato un foglio con delle domande sul lavoro che vorremmo fare da grandi. La seconda lezione si è svolta una settimana dopo, il 24/02/2023: siamo andati in aula informatica e abbiamo programmato

lo spostamento del personaggio di un videogame attraverso varie sequenze di comandi. La lezione è stata molto divertente. Il terzo incontro si svolgerà a maggio: non abbiamo ancora una data precisa ma l'argomento sarà l'orientamento scolastico, e sicuramente sarà interessante.

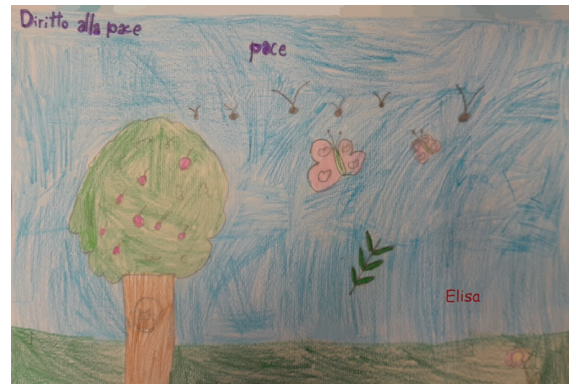
Julius Cesar Viray Sosa
Classe 2F scuola secondaria
di primo grado Ciamician

NON SOLO DOVERI

A scuola, come a casa, si parla tanto di rispetto delle regole, ma è giusto che i bambini conoscano anche i propri diritti. Il più "gettonato"? Manco a dirlo, il diritto al gioco.

Disegni dei bambini della **classe II A primaria Ciamician** in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

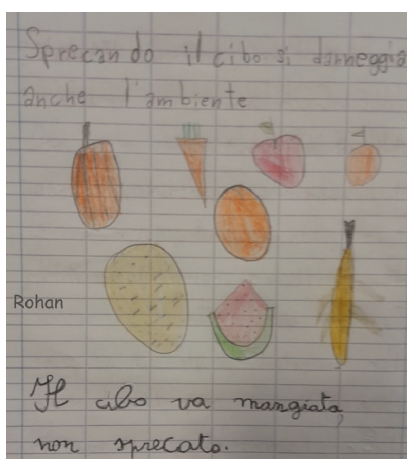
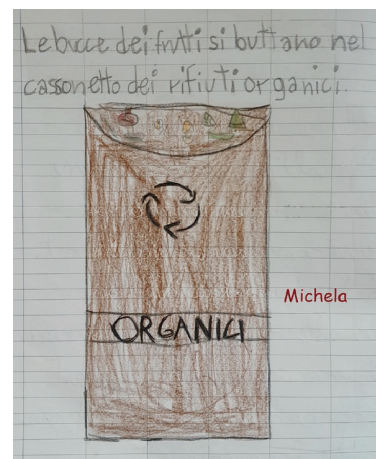
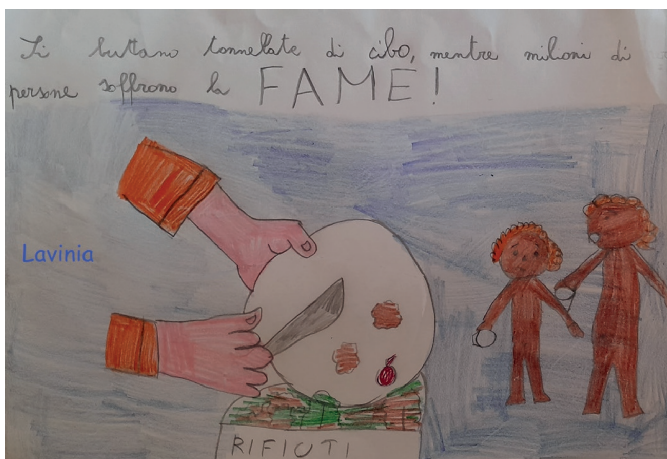
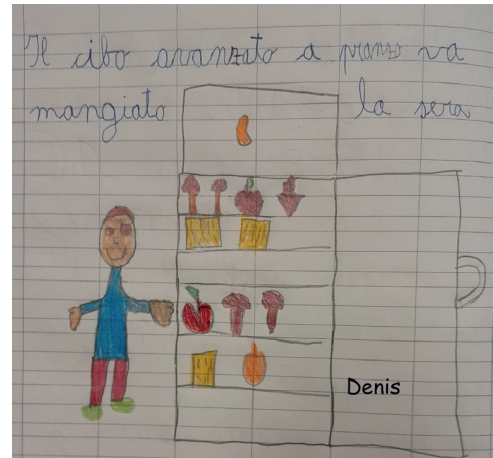
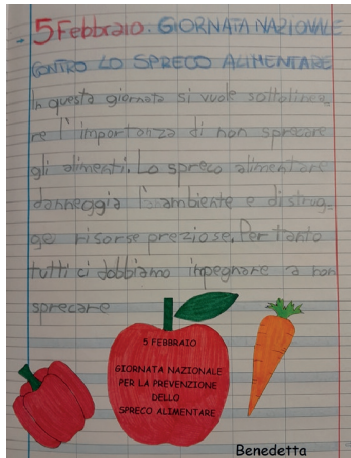




5 FEBBRAIO: GIORNATA NAZIONALE CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

Lo spreco di cibo è un problema non solo etico, ma anche di impatto ambientale...

Disegni della classe II A primaria Ciamician



TECNOLOGIA: REALIZZIAMO UN MODELLINO DI APPARTAMENTO

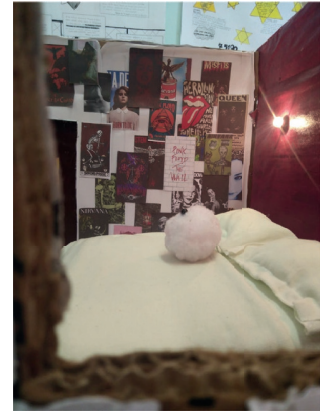
Quest'anno, per tecnologia, abbiamo realizzato un modellino di un appartamento in 3D, in scala 1:10, con un impianto elettrico.

Ci siamo organizzati in gruppi ed ognuno ha realizzato una stanza differente. Abbiamo creato una cucina, un bagno, due camere da

letto singole, una matrimoniale ed un salotto. Abbiamo lavorato utilizzando materiali di riciclo. Per l'impianto elettrico, invece abbiamo utilizzato un generatore (batteria), dei fili,

delle lampade, un portalampade e un interruttore.

Classe 3 E scuola secondaria di primo grado Palombini



VITA ALIENA

Sessanta anni di ricerca di vita extraterrestre

La Pennsylvania State University di Breakthroughs, ha attivato una squadra che studia la vita aliena e che ha rilevato un forte segnale tra aprile e maggio 2019.

Questo segnale è interessante, infatti, gli studiosi sospettano che sia di origine umana e gli esperti avvertono che sicuramente ha un'ordinaria spiegazione terrestre.

Questo indizio di vita oltre la Terra

ha acceso gli animi.

BLC-1, così si chiama il segnale, è il rilevamento più stimolante che il programma Breakthrough abbia fatto fino a questo momento nella sua ricerca.

Da 60 anni gli scienziati scansionano il cielo alla ricerca di segnali radio che potrebbero essere di origine artificiale, a partire dal 1960.

A differenza delle onde radio che

il cosmo produce naturalmente, si ipotizza che i "bisbigli" extraterrestri siano molto simili alle trasmissioni che l'uomo usa per comunicare. Tali segnali rientrerebbero in una gamma molto ristretta di frequenze radio, e avrebbero anche una caratteristica "deriva" che indicherebbe che la fonte del segnale si sta avvicinando o allontanando dalla Terra, ovvero che la fonte radio proviene da un oggetto

cosmico distante, come un pianeta in orbita intorno a una stella.

Abbiamo scelto questo argomento perché pensiamo e speriamo che ci sia un'altra vita nello spazio.

*Li Yipen,
Chiodi Ginevra,
Miah Sharika*

Classe 1F scuola secondaria di primo grado Ciamician

GLI TSUNAMI

Gli tsunami sono onde che possono arrivare fino a 500 metri di altezza e che si formano con scosse dentro il mare e così tutto l'oceano si alza per distruggere intere città come succede spesso in Giappone e nelle Filippine ecc...

Il più grande registrato è stato quello verificatosi in Alaska, nel 1958. L'onda anomala ha raggiunto i 525 metri, più alto dell'Empire State Building oppure 10 volte di più delle cascate del Niagara, lungo 14

chilometri e mezzo e largo 3.2 km nel punto più ampio. Le persone inizialmente hanno ipotizzato che un terremoto di magnitudo 7.8 abbia causato una frana e creato una gigantesca onda, ma i dati non erano sicuri al 100%.

Nella simulazione video dello tsunami in Alaska gli esperti ricostruiscono le dinamiche del maremoto di Lituya Bay, che è passato alla storia come uno degli tsunami più famosi per aver dimostrato l'esistenza dei

megatsunami.

In Giappone la parola tsunami indica un'onda marina di grande altezza che si sposta molto velocemente e in prossimità della costa cresce in altezza, fino ad assumere le sembianze di un vero muro d'acqua alto perfino qualche decina di metri. Può distruggere qualsiasi cosa, per esempio porti, navi ed edifici. Gli tsunami possono essere generati da grandi smottamenti, cioè scivolamenti verso il basso di

un terreno, oppure dalle violente e improvvise spinte del fondale oceanico dal basso verso l'alto, quando viene scosso da un terremoto profondo.

*Valerio Stufara,
Lorenzo Cavallo,
Daniele D'Aversa*
Classe 1F scuola secondaria di primo grado Ciamician

ATTRAVERSO LE ESPERIENZE SI IMPARA

I bambini della Scuola dell'Infanzia di Piazza Gaslini, il giorno 10 marzo si sono recati alle urne per esprimere il proprio voto relativo al libro che gli è piaciuto di più.

La scelta era tra dieci libri letti dagli operatori della Biblioteca Giovenale, all'interno del progetto "Nati per leggere".

E' stato un percorso molto

interessante perché si è intersecato con altri progetti d'Istituto: "Lettura", "Fare Scuola fuori della Scuola", "Educazione Civica", coinvolgendo tutti i Campi di Esperienza e animando il Quartiere.

I libri sono stati letti all'interno della Biblioteca, fuori nel parco e a scuola. La prima uscita è stata nel periodo di Carnevale, i bambini hanno costruito

la loro maschera che rappresentava uno dei dieci libri letti, sfilando per le strade, dalla scuola alla Biblioteca.

La Biblioteca, il parco, la strada... sono tutti luoghi di osservazione e di apprendimento continuo: come si attraversa una strada, i segnali stradali, i vari cassonetti e come vanno utilizzati, come rispettare l'ambiente, come ascoltare una

storia, cos'è una biblioteca, come si vota, che si significa essere giudici...

quante cose in questo breve percorso dove i bimbi sono i veri attori, dove imparano divertendosi.

Le docenti della Scuola dell'Infanzia di "Piazza Gaslini"



DINUOVOINFESTA A PRATOLUNGO

Il 21 dicembre in occasione dell'iniziativa DINUOVOINFESTA promossa dall'Istituto Comprensivo

Giovanni Palombini in tutti i suoi plessi, Pratolungo ha aperto le porte alle famiglie dei propri alunni

per festeggiare la ripresa dopo la pandemia e in vista dell'imminente festività natalizia.

Dalle 8.45 alle 10.30 le quinte del plesso, congiuntamente alla classe prima e ai piccoli alunni della scuola

comunale dell'Infanzia, hanno accolto genitori e parenti con canti, recite e balli. A conclusione è stata inaugurata la mostra sui lavori

svolti dagli alunni nell'ambito delle attività curriculari fino ad allora

svolte. Nell'arco della mattinata e del pomeriggio si sono susseguite poi i saggi delle rimanenti classi del plesso.

Una bellissima giornata trascorsa all'insegna della gioia e della condivisione!



21 DICEMBRE LA NOSTRA RECITA DI NATALE, CHE EMOZIONE!!!!

Il 21 Dicembre, il penultimo giorno di scuola prima delle vacanze natalizie, la mia classe ha partecipato alla recita di Natale che abbiamo organizzato nella nostra scuola di Pratolungo insieme ad altre classi. Durante lo spettacolo abbiamo cantato alcune canzoni in diverse lingue: italiano, inglese e latino. Questi canti venivano eseguiti tanto tempo fa, quando ancora non esistevano i canti natalizi che cantiamo oggi. Alla fine dello spettacolo abbiamo ballato a ritmo di musica sulle note della canzone "Jingle Bells Rock". Questo spettacolo natalizio ha rappresentato per me un'esperienza straordinaria che non avevo mai vissuto a causa del Covid 19. Spero che si possa ripetere l'anno prossimo!

Anna

Per me è stata un'esperienza speciale perché è stata la prima volta che mi sono esibita davanti a tante persone.

Selime

La mia esperienza dello spettacolo natalizio è stata positiva. Ho provato emozione, perché, appena siamo entrati, c'erano tantissimi genitori, nonni, zii ecc. Ho provato anche ansia, perché temevo di sbagliare qualche parola nel recitare la mia parte. La nostra rappresentazione è iniziata alle 11.30 e ci tremavano le gambe. Abbiamo cominciato con le presentazioni dello spettacolo poi abbiamo cantato e recitato poesie. Abbiamo concluso con un trenino fatto insieme alle maestre. Dopo lo spettacolo i genitori sono stati invitati in palestra, dove è stata allestita una mostra dei lavoretti realizzati da noi studenti durante l'anno. Spero che l'anno prossimo se ne possa fare uno ancora più bello per concludere in bellezza la scuola primaria.

Martina

Il giorno di Natale ho provato tanta emozione nell'esibirmi davanti alla mia famiglia dopo anni di regole così rigide.

Raul

La mia esperienza dello spettacolo di Natale è stata molto bella ed emozionante. Sin dall'inizio eravamo agitati, perché da tre anni che non facevamo una recita a causa del Covid 19. Quando siamo arrivati nell'androne della scuola, dove abbiamo recitato, abbiamo visto i genitori che ci aspettavano e che facevano video e foto. Lo spettacolo si è aperto con la canzone "Gli angeli nelle campagne" a cui è seguita una canzone in latino "Adeste Fideles". Abbiamo cantato anche due canzoni in inglese: "Jingle Bells" e "Jingle Bells Rock". Alla fine della recita abbiamo augurato Buon Natale ai nostri genitori e parenti.

Daniele

Il giorno della recita mi sentivo molto teso davanti ai parenti dei miei compagni, mi tremavano le mani quando mi guardavano e quindi giravo il mio sguardo per non emozionarmi. Quando finalmente è iniziato lo spettacolo mi sono sentito più tranquillo le mie emozioni salivano e scendevano come delle onde. Negli occhi del pubblico si leggevano entusiasmo orgoglio e felicità. Alla fine per animare lo spettacolo abbiamo fatto un trenino insieme alle maestre per salutare i presenti che ci applaudivano.

Marco

Mi sono divertito moltissimo durante le prove, soprattutto quando suonavo e seguivo il ritmo della musica.

Diego

Il giorno della recita ero troppo emozionata tanto che mi sono svegliata alle sei. Poco prima dello spettacolo, abbiamo ripassato le nostre parti e anche le canzoni, perché ormai era ora di entrare in azione. Poi ci siamo messi in fila e siamo andati ad esibirci davanti ai nostri genitori. Dopo un po' abbiamo terminato la recita e ci siamo diretti verso la palestra, dove erano esposti i nostri lavoretti. Sono state scattate tante foto per ricordare quel giorno speciale. È stata un'esperienza veramente bella, oltre che emozionante!

Alice

La mia esperienza dello spettacolo natalizio è stata emozionante; ho recitato davanti alla mia famiglia e ai parenti. Mi sono commosso!

Matteo

Quest'anno, dopo due anni di pandemia, ci siamo esibiti in uno spettacolo di Natale. Ero molto emozionato, anche se conoscevo bene la mia parte; quando ho visto tutti i genitori che assistevano al nostro spettacolo, mi è sembrato di dimenticare tutto. Poi, per fortuna, mi sono tranquillizzato e divertito assieme ai miei amici. Abbiamo cantato, ballato, recitato delle poesie e suonato alcuni strumenti musicali. Alla fine abbiamo fatto un trenino con le maestre ed è stato molto divertente. Sicuramente ai genitori è piaciuto il nostro spettacolo perché ci hanno applaudito a lungo.

Christian

La mia esperienza dello spettacolo di Natale è stata divertente ed emozionante; mi sono divertito un sacco, abbiamo riso e sbagliando abbiamo imparato a migliorare per il prossimo spettacolo. Abbiamo allestito, con l'aiuto delle maestre, una mostra dei nostri lavoretti.

Yanis

Il 21 Dicembre giorno della recita di Natale arrivata a scuola, ero molto agitata, perché temevo che andasse male. Quando era il momento di uscire per la recita, mi sono accorta che non ero l'unica ad essere agitata, ma lo erano anche i miei compagni di classe. Siamo usciti e ci siamo posizionati sul palco: c'erano delle stelle attaccate al soffitto, una ghirlanda rossa con tre palline colorate e un fiocco rosso. I pilastri erano decorati con ghirlande verdi e tante palline colorate. Abbiamo recitato poesie, intonato varie canzoni natalizie, ma il momento che mi è piaciuto di più è stato quando abbiamo ballato Jingle Bell Rock. I nostri genitori che assistevano allo spettacolo battevano le mani e cantavano con noi. È stata una bellissima giornata!

Nicole

Il giorno dello spettacolo di Natale mi sentivo tanto in ansia, perché pensavo che avrei dimenticato la parte che mi era stata assegnata e che avrei rovinato lo spettacolo. Per fortuna sono riuscito a recitare senza fare errori. Quando lo spettacolo è terminato, ero così felice che mi veniva da piangere.

Francesco

Classe IV A

scuola primaria Pratolungo

